

Alberto, detto Berzi scolaro "invisibile" salvo dopo una fuga solitaria in Veneto

di Simona Peselli

La storia del secondogenito della famiglia Baumann che lasciò Montecatini in seguito alla strage del Padule

27 gennaio 2021 09:26

3 MINUTI DI LETTURA



Simona Peselli

Placca dell'Unità a Trieste, 18 settembre 1930. Più di trentatremila persone accalcano ed ascoltano in adorazione. Dal balcone Benito Mussolini annuncia la promulgazione delle leggi razziali. "Nella politica interna il problema di acritiche attualità è quello razziale. Noi adottiamo le soluzioni necessarie anche in questo campo. Coloro i quali fanno credere che noi abbiamo obbedito a suggerimenti sono dei poveri deficienti contro cui non sappiamo se dibattere: il nostro disprezzo o la nostra pietà. Il problema razziale non è scappato all'improvviso. La storia ci insegna che gli imperi si conquistano con le armi, ma si tengono con il prestigio. E per il prestigio occorre una severa coscienza razziale. Il problema ebraico non è dunque che un aspetto di questo fenomeno. L'ebraismo mondiale è stato un nemico del partito."

Quattrecento chilometri a sud di Trieste, in una graziosa città ladinica termale conosciuta già in tutta Europa per le sue acque minerali, Ragni di Montecatini, in un appartamento in via Cappellini a piano terra c'è un bambino che non sta più nella pelle. Fra pochi giorni potrà indossare un bel giaccone nero con un grande fiocco e varcare per la prima volta il grande portone della scuola elementare. Al capezzole si chiama Alberto, ma lui, casa, e per gli amici con cui trascorre l'estate a pescare i ramoscelli nel Salorno, è soltanto Berzi. Un cognome fa Baumann, la sua famiglia per metà arriva dall'Ungheria. Berzi è ebraico, ma a Montecatini finora questo non è mai stato un problema. La sua nonna gestisce una pensione. Il suo babbo lavora alle Terme e cura le pubbliche relazioni, conosce le lingue ed è un giornalista. Berzi ha anche una sorella, Isabella, detta Loly, più grande di lui di quattro anni.

Berzi quella mattina d'autunno scopre cosa significa essere ebraico. Quando si presenta a scuola non lo fanno entrare. La sua iscrizione è stata cancellata. Con le lacrime agli occhi torna a casa, accorciato. Ma per il bambino accade il primo miracolo. La sera a casa Baumann si presenta il maestro. È più mortificato di Berzi. Le leggi razziali sono un'ingiustizia. Parla con Alessandro, il papà di Berzi, e trova una soluzione: il piccolo potrà frequentare la scuola ed imparare a leggere e scrivere, ma non potrà essere iscritto nel registro. Sarà un alunno fantasma, ma almeno non perderà la scuola.

Quell'anno Berzi capisce per la seconda volta cosa significa essere ebraico. Suo padre viene mandato al confino a Ponza. Pochi mesi dopo muore di crepacore la sua mamma Isabella. È lui e la sorella restano da soli a Montecatini con la nonna. È il 23 agosto 1944. Un reparto della ventiduesima Divisione corazzata tedesca agli ordini del generale Peter Eduard Krausmann firma l'eccidio del Padule di Fucecchio. Sono 174 fra uomini, donne e bambini ad essere massacrati.

La notizia arriva facilmente a Montecatini. Il nonno Baumann, deportato, fuasciano. Parole che martellano il quotidiano della nonna di Berzi e Loly. Come poter salvare i nipoti diventa un chiodo fisso. Senza indugio si rivolge al parroco massese la femmina dalle sante dell'ottimo Don Biondi della città, mentre per il maschio decide sia meglio mandarlo in Veneto da un suo collega che in parrocchia sta cercando di mettere al sicuro più bambini possibili. Così a soli 10 anni il bambino ebraico da Montecatini parte da solo, in treno, per il Veneto. Ma dopo un viaggio interminabile, arrivato alla parrocchia scopre che il parroco è sparito, sicuramente fucilato dai fascisti. Impaurito scappa nelle caupagne e comincia il suo lunghissimo viaggio di ritorno verso la Valdinievole. La storia di Berzi è ripresa da "Le vite sospese" di Andrea Lottini, una ricerca accurata di vicende e memorie della Shoah nel Pistoiese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Il clima che cambia
Merito, per la Toscana il pericolo ha la forma di una "U": perché il disastro all'Ubu rischia di ripetersi in altre zone
di Giacomo Viti

L'inchiesta
Prato, svolta nel caso Tommaso Coert: indagini che espongono politici di centrodestra - I nomi e le accuse

Le nostre eccellenze
A Livorno la prima donazione da un donatore a cuore ferreo: c'è la Irid, la tecnica che salva la vita

Altro titoli
Livorno, morte al ristorante soffocata da un boccone: la tragedia davanti alla moglie
di Massimo Sestini

Verso il voto
Regionali in Toscana, le candidature del centrodestra: Belfino bloccata, poche new entry ed ex-dini eccellenti
di Francesco Viti